

Rassegna Stampa

3/05/2022

La manifestazione

Bloccano viale Matteotti in difesa dell'ambiente «Basta petrolio e gas»

La protesta di Ultima Generazione: «Non ci piace farlo, ma non abbiamo scelta»
È la prima azione in città del movimento non violento per il clima nato nel 2021

Silvio Puccio / PAVIA

Scendono in strada col verde a favore, srotolano gli striscioni fucsia e siedono sulla carreggiata, strozzando il traffico dell'ora di punta. Succede in viale Matteotti alle 8.30 del mattino, quando gli ambientalisti di Ultima Generazione hanno attuato il blocco stradale che ha paralizzato buona parte del flusso d'auto cittadino.

DISOBEDIENZA CIVILE

L'azione di ieri – la prima a Pavia – sintetizza l'agire del movimento per il clima nato a fine 2021: niente cortei o piazze gremite, ma azioni di disturbo basate sulla disobbedienza civile non violenta, messa in campo anche ieri. «Gandhi e Martin Luther King hanno vinto così», dice Simone Ficicchia, vent'anni, l'età di quasi tutti i giovani in strada. È di Pavia ma studia storia a Padova, frequenta anche il corso di sassofono jazz al conservatorio. Come diversi suoi compagni ha un passato di attivismo in Friday for future: «Sto facendo una fatica enorme a concentrarmi sullo studio – aggiunge – sento l'urgenza di fare qualcosa. L'unico modo che ci rimane per chiedere un cambiamento rapido sul clima è disobbedire alla legge in maniera non vio-

lenta. Siamo troppo preoccupati per andare avanti con le nostre vite, e accettare che si investa ancora su petrolio e gas. La nostra generazione non ha più un futuro». Mentre lo dice è seduto sull'asfalto, le gambe incrociate e le mani che tengono alto lo striscione che recita "emergenza climatica". Di fronte al blocco, due ragazze parlano con gli automobilisti preda di una fisiologica rabbia, cercando di spiegare le loro posizioni con garbo, senza rispondere agli accessi d'ira. «Neanche a

«Disobbedienza civile: Gandhi e Martin Luther King hanno vinto così le loro battaglie»

me fa piacere essere qua, preferirei essere altrove, ma è l'unica soluzione, mi spiace davvero». Gaia Mietta, vent'anni, studia Cim (comunicazione) a Pavia e per arrotondare dà ripetizioni. «Sono 100 giorni che in provincia non piove in modo rilevante, al Po manca l'acqua, le coltivazioni di riso sono a rischio, dobbiamo fare qualcosa, tra due o tre anni arriverà in ritardo al lavoro non sarà un problema perché il vero rischio sarà trovare il cibo». Un carabiniere si avvicina

a lei senza alterare i toni e le chiede: «Sai che quello che stai facendo è a rischio denuncia?». «Lo sappiamo», risponde lei con rispetto. «E sei contenta?». «No e le giuro che mi dispiace, ma disobbedire è l'unica cosa che possiamo fare per farci ascoltare. Ho già dato il mio documento ai poliziotti per farmi identificare».

LO SGOMBERO

Il blocco dura da poco meno di un'ora quando le forze di polizia arrivate sul posto spostano di peso i manifestanti verso il ciglio strada. Il rischio delle conseguenze non sembra spaventarli: «Noi non abbiamo più tempo per agire in altro modo», spiega A., liceale di 17 anni che parla in anonimato perché minorenni. «Noi accettiamo il vincolo della disobbedienza non violenta: questo vuol dire non reagire quando la polizia ti trascina via, non rispondere o alzare i toni se provocati, assumersi le conseguenze delle proprie azioni, anche se comportano denunce o segnalazioni. Noi lo accettiamo». Portati in questura, i manifestanti sono usciti verso le 11.30: «Gli agenti ci hanno trattati con rispetto – conclude Simone – forse perché sanno che per via dei nostri metodi è più facile gestirci rispetto ad altre situazioni». —

IL DOSSIER

Il bonus anti rincari

Arriva il contributo una tantum di 200 euro per 28 milioni di lavoratori e pensionati sotto i 35mila euro

PAOLO BARONI

Un contributo di 200 euro, una tantum per 28 milioni di lavoratori e pensionati con redditi medio-bassi, per contrastare i rincari generalizzati legati all'inflazione. È la novità più pesante del nuovo Decreto aiuti, che assorbe quasi la metà del nuovo stanziamenti messo in campo dal governo: 6,5 miliardi su un totale di 14. Sulla falsariga di quando annunciato nelle settimane scorse dal governo tedesco il nuovo contributo, destinato ai redditi sino a 35mila euro lordi, arriverà direttamente in busta paga o con il cedolino della pensione. Quando? «Dipende dai tempi tecnici» ha spiegato ieri sera il ministro dell'Economia Daniele Franco, secondo il quale i pensionati riceveranno il bonus con la pensione di luglio mentre i lavoratori dipendenti lo avranno tra giugno e luglio. Il contributo, in questo caso sarà erogato direttamente dalle imprese che, come ha assicurato il presidente del Consiglio Draghi, lo potranno compensare «il prima possibile in occasione del primo versamento delle tasse».

Il bonus contro l'inflazione «interviene sulle fasce più deboli di pensionati e lavoratori, riequilibrandoli rispetto allo choc che la crisi ha

avuto e rispetto ai sovraprofitto» ha spiegato il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Oltre a questo il governo ieri, oltre a rafforzare i crediti di imposta a favore delle imprese energivore, ha esteso anche al secondo trimestre di quest'anno i bonus gas ed elettricità a favore delle famiglie in difficoltà (5,2 milioni di nuclei con Isee sotto i 12.500 euro) prevedendo anche che questo bonus sociale diventi retroattivo e che eventuali somme versate in più in passato prima di ottenere la certificazione Isee vengano automaticamente compensati in bolletta una volta presentata la dichiarazione che attesta le condizioni reddituali degli interessati.

Un'altra novità riguarda i trasporti pubblici locali. A favore, anche in questo caso dei redditi più bassi, arriva infatti un nuovo fondo per introdurre «un supporto» a favore di studenti e lavoratori che potranno ottenere sconti sugli abbonamenti per i mezzi pubblici.

Novità anche sul fronte degli affitti: al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione vanno altri 100 milioni per consentire ai comuni di erogare nuovi sostegni alle famiglie bisognose. —

UN ANNO DI INFLAZIONE

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)



Fonte: Istat

L'EGO - HUB

Imprese e famiglie, aiuti da 14 miliardi Draghi: «È ora di misure eccezionali»

Via libera al decreto, i 5 Stelle si astengono. Aumenta al 20% la tassa sui colossi dell'energia

Alessandro Barbera / ROMA

I tecnici di Tesoro e Palazzo Chigi avevano iniziato il lavoro con cinque miliardi a disposizione. Troppo poco per affrontare una situazione che era già apparsa grave. I dati dell'Istat e la crescita negativa nel primo trimestre avevano convinto Mario Draghi che occorre fare di più. E così le risorse per il nuovo decreto anti-crisi sono lievitate. Prima a sei, poi a nove miliardi, cifra appena sufficiente a confermare le misure già approvate a inizio anno.

E così ieri il premier ha portato in Consiglio dei ministri un testo che vale quanto una Finanziaria: 14 miliardi di euro. Quasi la metà serviranno a distribuire un bonus da duecento a favore di lavoratori e pensionati. Ma non ci sarà deficit aggiuntivo – ciò che tutti i partiti chiedevano – bensì un aumento della tassa sugli extraprofiti delle società energetiche, che sale al 25 per cento. Hanno detto tutti sì, ma al voto è mancato quello dei Cinque Stelle: erano contrari alla norma che autorizza la costruzione di un nuovo termovalorizzatore a Roma. L'uomo di Giuseppe Conte al governo, il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, la spiega così: «Abbiamo proposto uno stralcio, di inserirla in un altro decreto, di aggiustarla. Tutto questo ci è stato negato». La replica di Matteo Salvini – «Il Movimento Cinque Stelle si conferma fuori dal mondo e contro l'ambiente» – è giusto una tacca sotto l'ironia del premier: «Siamo rimasti un pochino dispiaciuti per il loro no. Mi auguro che non generi fibrillazioni particolari». Secondo quanto riferiscono fonti di governo Luigi Di Maio, capo dell'ala governista del Movimento, ha espresso il «dispiacere» per essere stato costret-

to a dire no. Chi ne approfitta per cantare vittoria è il Pd, che aveva insistito fin dall'inizio per il bonus ai meno ricchi: «Siamo molto soddisfatti», dice il responsabile economia Antonio Misiani.

Draghi in conferenza stampa si concentra sulla sostanza del provvedimento: «Vogliamo difendere il potere di acquisto delle famiglie». L'inflazione sale, e anche se l'accelerazione «è causata in gran parte per via dell'energia» si tratta di «una situazione temporanea da affrontare con strumenti eccezionali». Draghi prova a vedere il bicchiere mezzo pieno. Dice che nell'ultimo anno sono stati creati ottocentomila posti di lavoro e sono «aumentati gli occupati a tempo determinato e indeterminato. Non voglio minimizzare, ma sono dati positivi e inattesi». A precisa domanda ammette però che la situazione è difficile.

Basti dire che lo spread è al doppio di quando, a febbraio dell'anno scorso, si insediò a Palazzo Chigi. «Questo dimostra che non sono uno scudo, ma sono umano». E se oral' aumento dei tassi di interesse impedirà di fare nuovo deficit «continueremo a dare sostegno a famiglie e imprese».

Con questo decreto «approviamo molte liberalizzazioni e riforme nel settore delle energie rinnovabili. Semplificazioni che ci permetteranno di affrontare la transizione ecologica. E ci aiuteranno a renderci indipendenti dal gas russo». In realtà – lo ammette il ministro Roberto Cingolani – lo saremo «virtualmente dalla metà del 2024». Nel frattempo «useremo le centrali a carbone per 18-24 mesi al 100 per cento e avremo due navi di rigassificazione galleggianti: uno a inizio 2023, un secondo sperabilmente a fine 2023».

Resta da capire se nel frattempo accetteremo di pagare quel gas in rubli. Dice Draghi: «Faremo ciò che dirà la Commissione europea. Per quanto mi riguarda l'apertura quella è una violazione delle sanzioni. E per questo attendo con ansia la loro posizione». Così come Draghi spera che l'Unione si faccia carico di fissare un tetto al prezzo del gas, perché «un intervento a livello nazionale non sarebbe efficace». A pochi giorni dalla visita a Washington Draghi si mostra sempre più solidamente allineato alla Nato. Nella maggioranza c'è chi propone distinguo? «Non c'è nulla da riposizionare. La nostra appartenenza all'Alleanza atlantica non cambia, nessuno di noi vuole una escalation, ma nessuno di noi può abbandonare l'Ucraina. Se non riesce a difendersi, avremo la schiavitù di un Paese sovrano e democratico. Non credo sia quello che vuole nessuno in Italia». —

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

IL PREMIER E L'UCRAINA

Noi cerchiamo la pace, non abbiamo bisogno di riposizionare l'Italia in questo senso

IL RICATTO SUL GAS

Sul pagamento in rubli noi con l'Ue ma è importante che la Commissione esprima un parere legale chiaro

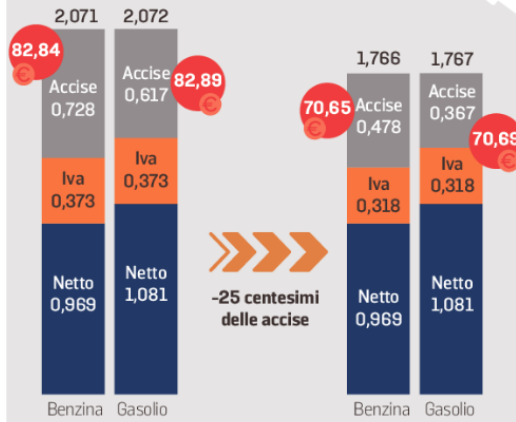
LO SPREAD CHE SALE

Sono umano, non uno scudo contro tutto. Ma interventi come questi aiuti sono il senso del nostro governo

IL TAGLIO DELLE ACCISE

Quanto costerebbero i carburanti e qual è l'effetto della riduzione delle accise (euro al litro)

● COSTO DEL PIENO (40 LITRI)



Fonte: Prezzi medi rilevati il 25/4 dal ministero (Mite)

L'EGO - HUB

DANIELE FRANCO
MINISTRO
DELL'ECONOMIA

Il Pil ai livelli pre-pandemia solo nel 2023? Noi speriamo che succeda prima

GIANCARLO GIORGETTI
MINISTRO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO

Non mi risulta che Salvini parta per Mosca serve grande prudenza

ROBERTO CINGOLANI
MINISTRO PER LA
TRANSIZIONE ENERGETICA

Per raggiungere l'indipendenza energetica è cruciale il piano per i rigassificatori